TEMI DEL GIORNO

Tutti comunisti?

IL PUNTO di più profonda saldatura fra le manifestazioni di protesta svoltesi nei giorni scorsi contro il signor H. H. Humphrey nel nostro paese e la eroica lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione americana, lo si è avuto, grazie alle sconsiderate e ringhiose reazioni di certa stampa, proprio sul terreno politico.

A Saigon, nel delta del Mekong, a Huè, nella giungla, chiunque esprima opinioni di non assoluta approvazione della strategia globale del Pentagono, è tacciato di comunista e come tale perseguitato, imprigionato, sovente torturato, ucciso. Ne ha dato testimonianza recentemente in Italia l'esule buddista vietnamita Vo Van Ai in un accorato discorso tutt'altro che comunista: « Né la libertà, né la democrazia esistono ora nel Sud Viet Nam. Chi parla di pace e di neutralismo viene accusato di comunismo ». E' bastato che le organizzazioni giovanili romane del Psi-Psdi, del Psiup, del Pci, dei socialisti autonomi, abbiano a Roma prima dell'arrivo del signor H. H. Humphrey votato un documento comune sulla base del quale è stata promossa la manifestazione di piazza Colonna, perché tutti i partecipanti siano stati fatti passare per « comunisti ». Nel Viet Nam del Sud questo tipo di falsificazione ricattatoria non fa che cementare la unità delle forze diverse che costituisce la base incrollabile della resistenza. Per i giovani italiani l'esperienza è nuova. Noi ricorderemo loro che esattamente la stessa tattica adoperarono fascisti reazionari e nazisti ai tempi della nostra guerra di liberazione. Ma non solo i giovani della sinistra unita hanno partecipato alle manifestazioni contro il signor H. H. Humphrey. E' noto che da più parti della coscienza cattolica vengono oramai sempre più frequenti e combattivi analoghi appelli. E' venuta anche, all'indomani degli arresti di Roma, la ferma dichiarazione del Presidente del movimento giovanile dc Mattioli deprecante, al tempo stesso, la cosiddetta «comprensione» verso le ragioni USA nel Viet Nam, rivendicante il costituzionale diritto alla protesta e denunciante gli « eccessi » della repressione poliziesca. Nessuno oserà affermare che il Presidente della gioventù democristiana è un « comunista ». Per lui e per chi come lui la pensa è stato da tempo coniato un altro tipo di ricattatoria definizione: « comunista o comunistello da sagrestia ». Comprendiamo i motivi del totale silenzio del *Popolo* sulla dichiarazione di Mattioli. Che abbiano cominciato a capire i dirigenti di quel giornale che, a forza di dare del « comunista » a chiunque nutre opinioni rinnovatrici c'è rischio crescente che dalle « sagrestie » i pretesi comunisti salgano, alla luce del giorno, molto più in alto?

Antonello Trombadori

Affari della FIAT e silenzi della Stampa

AVEVAMO chiesto a Francesco Rosso, che segue, come inviato della *Stampa*, le vicende siciliane, di informare i suoi lettori che qualche settimana addietro l'Assemblea regionale siciliana aveva votato una legge che, istituendo l'Ente per la promozione industriale (ESPI), liquida la SOFIS (Società finanziaria) e rimborsa quasi alla pari le azioni che in questa società hanno la Fiat ed altri monopoli, azioni che i più ottimisti valutano a meno del 50 per cento del valore nominale In altre parole, i poveri contribuenti siciliani dovranno regalare alcuni miliardi ai ricchi padroni del vapore. Tutta l'operazione è stata contornata da manovre corruttrici (da noi denunciate, e mai smentite), ed è stata questa una delle ragioni, che ha spinto il PCI a non votare la legge dopo aver votato contro l'articolo sui rimborsi

L'altro giorno, e ancora una volta con il voto contrario soltanto del PCI, l'ARS ha varato una sporca legge per la cosiddetta « fiscalizzazione » degli oneri sociali agli armatori che si iscrivono nei compartimenti siciliani Cosa ci sia dietro questa legge lo ha detto chiaro e tondo il governativo *Giornale di Sicilia* annunciando che i primi beneficiari del provvedimento sono la Cameli, l'Italnavi (Fiat) e la Montedison che godranno di un regalo di centinaia di milioni all'anno.

Ancora una volta nei corridoi del Parlamento siciliano, come per leggi analoghe avviene purtroppo anche a Roma, circolavano personaggi che comunemente a Palermo vengono definiti gli « ufficiali pagatori ».

Chiediamo quindi ancora una volta a Francesco Rosso: « Perché non informa i suoi lettori di quest'opera di corruzione in cui è interessata la Fiat? ».

A questo punto ci preme fare però un'altra domanda, e questa volta al compagno Libertini. Questi ha tenuto una conferenza a Catania e, dopo aver ripetuto le note critiche alla CGIL per l'astensione sul Piano, ha « paternamente » prospettato il pericolo che il PCI possa essere inglobato nel sistema capitalistico. Ora, siccome il PSIUP, a Palermo, ha dato voto favorevole a tutte e due le leggi cui abbiamo fatto riferimento, ed il compagno Libertini segue le questioni economiche per conto del suo partito, potrebbe egli spiegarci in quale strategia rivoluzionaria e anticapitalista rientrino questi voti?

Emanuele Macaluso

Nel dibattito sulla mozione del PCI

Vittorelli (PSU) denuncia Bonomi al Senato

Le mutue contadine si eleggono con un «sistema franchista»

Forte intervento del compagno Samaritani che chiede elezioni col sistema proporzionale — Aspra polemica all'interno della maggioranza — Il d.c. Torelli difende i brogli bonomiani

A distanza di poche settimane dal clamoroso voto della Camera sulla Federconsorzi, Bonomi e la DC sono di nuovo sotto accusa dinanzi al Parlamento. Al Senato si è aperto ieri il dibattito sulla mozione, presentata dai comunisti e da Parri, che chiede la fine dei brogli e l'introduzione di criteri democratici nelle elezioni delle Mutue dei coltivatori diretti. L'iniziativa del PCI ha di nuovo messo in moto lo schieramento di sinistra, nonostante i piani dei *leaders* della coalizione di centro-sinistra, che, dopo la *verifica*, vorrebbero banditi dal Parlamento i problemi reali del paese e tacitata qualunque opposizione interna.

Alla critica contro le prepotenze di Bonomi, formulata dal compagno SAMARITANI (PCI) si è unito VITTORELLI (PSU) che ha definito « franchista » il sistema elettorale vigente per le mutue contadine, accusando il governo e il ministro Bosco — che ha ascoltato in silenzio — di avere eluso tutti gli impegni di rinnovamento democratico assunti già da alcuni anni. La sferzante denuncia del compagno Vittorelli è stata accolta da un applauso di tutte le sinistre.

Federconsorzi e mutue — ha detto il compagno SAMARITANI, illustrando la mozione del PCI — sono due anelli di un sistema col quale attraverso Bonomi, ricorrendo a soprusi e malversazioni, la DC vuole mantenere il suo controllo sulle masse contadine. La nostra mozione — ha rilevato il senatore comunista — era stata presentata per fermare il tentativo di Bonomi di anticipare le elezioni delle mutue, nel timore che il Parlamento approvasse una nuova legge elettorale.

Attualmente, infatti, le elezioni si svolgono con un meccanismo che nega una rappresentanza alla minoranza e con un sistema di delega che istituzionalizza la corruzione e il broglio. Ma, mentre in commissione la DC ha ostacolato la rapida approvazione di una legge elettorale per le mutue, i bonomiani sono giunti in molte località a sciogliere in anticipo i consigli delle mutue stesse per convocare immediatamente nuove elezioni. Di fronte a questa scoperta manovra si è levata — ha detto Samaritani — la protesta unitaria di coloro che riconoscono ormai la necessità di stroncare quella patente violazione della democrazia nelle campagne.

Oltre all'Alleanza dei contadini, molti consigli comunali e provinciali hanno chiesto la sospensione delle elezioni e una legge elettorale basata sulla proporzionale. A Pistoia, il consiglio provinciale ha approvato un ordine del giorno all'unanimità, compresa la DC. Ma Bonomi non si è fermato e il governo non ha mosso dito per bloccare questi soprusi. Ciò, nonostante la richiesta di sospensione delle elezioni e di provvedimenti contro i brogli in atto fosse stata avanzata, oltre che dalla mozione comunista, anche dal l'interpellanza di un folto gruppo di senatori del PSU.

Ora — ha proseguito Samaritani — il governo dovrà rendere conto del suo operato, chiarire la sua posizione circa la nuova legge per le elezioni nelle mutue. La richiesta dell'introduzione del sistema proporzionale è stata avanzata con apposito disegno di legge, oltre che dal PCI e dal PSIUP, anche dal PSU. A sostegno di questa richiesta si è recentemente pronunciata la Commissione agraria del Partito socialista unificato. Ma, nella competente commissione del Senato — ha ricordato Samaritani — il senatore socialista Macaggi si è pronunciato per quel sistema maggioritario e indiretto voluto dai dc per sfuggire ancora una volta alla democratizzazione delle mutue. Qual è dunque la posizione del PSU su questo problema, dopo la verifica?

Una modifica del sistema elettorale è necessaria — ha aggiunto il senatore comunista — per assicurare alle mutue una gestione democratica, perchè si renda effettivo il controllo dei contadini su questi organismi. Il monopolio bonomiano in questi anni ha infatti impedito l'erogazione di una adeguata assistenza malattia ai coltivatori diretti e ha provocato un dissesto finanziario che tocca punte vergognose. Basti dire che a Firenze il 29 per cento dei fondi è destinato all'assistenza e il 71% alle spese generali. E' il noto sistema di gestione applicato dalla Federconsorzi che ritroviamo nelle mutue.

Noi auspichiamo che uno schieramento democratico si formi al Senato per sancire il ritorno della democrazia nelle campagne.

Il compagno Samaritani ha chiesto che entro un anno dall'approvazione della nuova legge elettorale, siano rinnovati i Consigli delle Mutue.

Il compagno MASCIALE (PSIUP) ha citato una serie impressionante di brogli commessi dai bonomiani.

Il d.c. TORELLI ha difeso i bonomiani, giustificando anche l'arbitrio delle elezioni anticipate.

Gli ha replicato VITTORELLI (PSU), che, come abbiamo detto, ha definito « franchista » il sistema elettorale vigente per le mutue contadine, aggiungendo che si tratta di una « vergogna della democrazia italiana ».

Riferendosi al dibattito sulla Federconsorzi, svoltosi alla Camera, il senatore del PSU ha dichiarato: « Noi vorremmo parlare con franchezza. In un caso come questo, associato a casi analoghi già discussi dall'altro ramo del parlamento, i patti debbono essere estremamente chiari. Noi non vogliamo che l'Italia rimanga una sorta di paese sottosviluppato dove le campagne appartengono economicamente e politicamente a un gruppo di signori e di potentati politici che se ne servono per fare il bello e il cattivo tempo ».

Vittorelli ha poi ricordato che il governo non ha mantenuto alcuno degli impegni che già nel 1964 aveva assunto per la democratizzazione delle mutue contadine.

DC e governo hanno impedito la rapida approvazione di una nuova legge elettorale. Ora in due terzi delle mutue si sono svolte già le elezioni. Dobbiamo avere dunque per altri tre anni mutue elette col vecchio sistema franchista? Vittorelli ha risposto di no a questo interrogativo, chiedendo al governo un intervento nei casi di irregolari elezioni che riguardano la maggioranza delle mutue, la sospensione delle elezioni laddove non sono avvenute, la fissazione di un termine per l'applicazione della nuova legge elettorale, nel senso evidentemente di impedire che per altri tre anni Bonomi possa mantenere il dominio conquistato grazie al vigente meccanismo elettorale.

Il dibattito si conclude nella seduta odierna.

f. i.

Da Nenni l'ambasciatore dell'URSS

L'ambasciatore sovietico a Roma, Ryjov, è stato ricevuto nella giornata di ieri dal vice-presidente del consiglio, on. Pietro Nenni, a Palazzo Chigi.

Al Consiglio nazionale dell'ANAAO

Anche i medici criticano la legge ospedaliera

Giovedì inizia lo sciopero nazionale — A Roma manifestazione per una vera riforma

I medici, come già i deputati comunisti in Commissione Sanità e il PRI nel convegno nazionale di domenica, hanno fortemente criticato la legge ospedaliera presentata dal governo all'esame della Camera.

In un documento approvato a conclusione di un animato dibattito, che ha sconfessato la relazione accomodante del segretario nazionale Ferolla, il Consiglio nazionale dell ANAAO (aiuti e assistenti ospedalieri), che ha tenuto i suoi lavori sabato e domenica scorsi a Firenze, esprime « profonda insoddisfazione per la formulazione di fondo della legge che non appare ispirata ad un compiuto sistema di sicurezza sociale... L'attuale stesura appare sostanzialmente priva di quegli elementi qualificanti che soli potevano conferire la capacità di riformare l'agonizzante sistema ospedaliero italiano ».

I punti che l'ANAAO chiede siano inseriti nella legge sono quelli su cui ormai convergono varie forze politiche e sindacali: 1) attribuzione al ministero della Sanità di tutte le competenze (quindi anche sulle cliniche universitarie e religiose, gli ambulatori mutualistici, ecc.): 2) formazione di un effettivo piano finanziario statale e non poggiato sulle rette mutualistiche; 3) territorialità della struttura ospedaliera; 4) obbligatorietà dell'internato biennale per la formazione professionale dei neo-laureati. L'ANAAO — conclude il documento — « continuerà a battersi per la necessità di una vera riforma ospedaliera ».

Come si sa da giovedì i medici ospedalieri di tutta Italia inizieranno lo sciopero a tempo indeterminato. Sempre giovedì, a Roma, per decisione della Giunta Intersindacale, i medici ospedalieri daranno vita ad una manifestazione al centro della quale, oltre alle rivendicazioni che sono alla base dello sciopero, sarà la richiesta di una effettiva riforma degli ospedali.

A Montecitorio al gruppo del PCI

Dibattito sui problemi ospedalieri

Venerdì 7 alle ore 17 nel salone del gruppo dei deputati comunisti, a Montecitorio, avrà luogo un dibattito sul tema: « I problemi ospedalieri in Parlamento ».

Il dibattito — cui prenderanno parte rappresentanze qualificate delle categorie mediche, del personale ausiliario degli ospedali, amministratori comunali e provinciali, dirigenti sindacali e rappresentanti dei lavoratori negli enti mutualistici — sarà presieduto dal compagno sen. Umberto Terracini. Introdurrà il compagno on. Sergio Scarpa.

Il governo nega i fondi per la ricostruzione

Scioperi, cortei, comizi nel Sannio e in Irpinia

Riuniti fino alla mezzanotte i 68 consigli comunali dei paesi terremotati 1300 amministratori della zona si recheranno da Saragat e dal presidente del Consiglio — Sciopero della fame a S. Angelo a Cupolo

Dal nostro inviato

ARIANO IRPINO, 3.

In una recente rubrica televisiva, messa in onda dopo una conversazione del ministro Pieraccini sul piano quinquennale, furono trasmesse una serie di interviste con gente incontrata per la strada: « Sapete che cos'è il piano Pieraccini? » — domandava l'intervistatore —; ma pochissimi dimostrarono di esserne veramente informati. Se avessimo fatto la stessa domanda stamattina tra la folla di braccianti, operai, giovani, professionisti, che gremivano la piazza di Ariano Irpino davanti al municipio, al comizio tenuto dall'amministrazione comunale, non avremmo forse ottenuto risposte più soddisfacenti.

Forse non sapevano — la gran parte di essi — che cos'è il « piano Pieraccini », ma sapevano che erano scesi in piazza proprio contro di esso. Perchè ad Ariano, a S. Angelo a Cupolo, a Molinara, e negli altri sessantacinque comuni del Sannio e dell'Irpinia distrutti dal terremoto dell'agosto 1962 « piano Pieraccini » significa abbandono delle loro zone, e di questo abbandono la prova più schiacciante, quella che loro intendono oggi più chiaramente è il rifiuto del governo di stanziare i fondi che occorrono per la ricostruzione delle loro strade, delle loro chiese, per liberarli dalle baracche in cui vivono da cinque anni.

La protesta contro il mancato rispetto delle leggi per la ricostruzione e contro l'abbandono di queste terre si è fatta oggi possente, vasta, unitaria: da stamattina i consigli comunali al completo dei 68 comuni delle due province colpiti dal sisma dell'estate di cinque anni fa sono riuniti nelle sedi municipali e vi rimarranno fino a mezzanotte, mentre nelle piazze si tengono comizi, cortei, manifestazioni, scioperi.

Poi, il 24 aprile, i milletrecento amministratori di questi comuni si recheranno a Roma, dal Presidente della Repubblica, dai presidenti delle due camere, dal presidente del Consiglio; ripercorreranno quella strada che un anno fa tremila terremotati in corteo percorsero attraversando poi le strade della Capitale chiedendo il rispetto degli impegni presi, il rispetto di leggi approvate dal Parlamento italiano per la ricostruzione dei loro paesi. Subito dopo i giorni del terremoto, infatti, calarono sulle macerie di queste zone i ministri, e Moro ci venne come segretario della DC a portare le sue promesse; fu stabilito che occorrevano 246 miliardi per rimettere le cose a posto; ma poi, col passar del tempo, gli stanziamenti si sono fatti sempre più esigui: in tutto meno di cinquanta miliardi sono stati erogati; delle oltre 61 mila domande di contributo, solo poco più di settemila sono state accolte.

Qualche settimana fa il problema dei terremotati è tornato in discussione a Montecitorio: per il bilancio 1967 i comunisti hanno proposto un emendamento per portare da 7 miliardi e mezzo a ventisette miliardi e mezzo gli stanziamenti per l'edilizia privata e da cinquecento milioni a cinque miliardi quelli per le opere pubbliche e i piani di zona. Ma la maggioranza lo ha respinto. Intanto il 31 dicembre prossimo vengono a scadenza le leggi per il finanziamento della ricostruzione di queste zone e il ritardo che il governo sta facendo registrare per la preparazione di un disegno di legge per il rifinanziamento fa temere che — in vista della scadenza della legislatura — si blocchi ogni cosa.

Questo risultato rientra pienamente nel disegno governativo — articolato nelle previsioni di assetto territoriale in base alle indicazioni del piano Pieraccini — di abbandono delle zone interne e nel Mezzogiorno e, nel caso specifico, della Campania al ruolo di fornitrici di braccia per l'emigrazione. Di questo hanno mostrato di rendersi appunto consapevoli le popolazioni del Sannio e dell'Irpinia, con la loro protesta di oggi, che ha visto in prima linea unitariamente tutte le amministrazioni comunali, senza distinzione di colore politico. Anzi occorre sottolineare che alle incertezze dei dirigenti provinciali numerosi sindaci e gruppi consiliari democristiani hanno risposto facendosi promotori, insieme con amministratori comunisti e socialisti, di questa giornata di mobilitazione, che investe una popolazione di circa 250 mila abitanti.

A Paduli, in provincia di Benevento, il sindaco, che è il vice segretario provinciale della DC, ha proposto all'approvazione unanime del consiglio durante la seduta di protesta odierna un documento che investe i problemi dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno: a S. Angelo a Cupolo i consiglieri comunali riuniti come gli altri dei 67 centri terremotati, hanno effettuato il digiuno per l'intera giornata ed hanno quindi inviato a Moro, a Nenni e ai ministri del Tesoro e dei LL.PP. un telegramma di protesta nonchè il testo di un ordine del giorno sottoscritto da centinaia di cittadini; comizi si sono tenuti inoltre ad Apice, Foiano, Castelpoto, Paduli, Baselice, Ginestra degli Schiavoni, Pago Veiano, San Giorgio La Molara, Molinara, Montefalcone, Buonalbero, Grottaminarda, Flumeri, Carife, Montecalvo; in alcune di queste località le manifestazioni in piazza sono cominciate nella serata di domenica; a Piace, a Pago Geniano, a S. Angelo, a Grottaminarda, si sono svolti scioperi di operai addetti ai cantieri dei piani di zona, edili, braccianti, studenti, commercianti.

Una delegazione della Lega nazionale dei comuni democratici, composta dal sen. Lanzetta, da Locoratolo, Pietro Valenza e Aedo Violante, si è recata in una decina di questi paesi a portare la solidarietà ai consigli comunali riuniti in seduta straordinaria. In rappresentanza dei parlamentari comunisti i compagni Caprara e Pietro Amendola si sono recati nella zona, avendo incontri con le popolazioni. Anche esponenti e parlamentari di altri partiti si sono recati in alcuni centri. Il sindaco dc di Ariano ha deciso di convocare per il 15 aprile presso questo comune tutti i parlamentari della regione.

Ennio Simeone

Oggi l'assemblea dei vescovi italiani

L'assemblea generale dei vescovi italiani si riunisce oggi con la partecipazione di 259 presuli. I lavori proseguiranno per tre giorni e si concluderanno venerdì mattina con una udienza di Paolo VI.

L'agenda delle riunioni prevede, fra l'altro, il problema del riordinamento delle diocesi « come motivo di lavoro intenso dei mesi passati e futuri », e l'elezione di quattro membri del Sinodo episcopale. Quest'ultimo è il nuovo organismo presieduto dal Papa che si adunerà per la prima volta in Vaticano il 29 settembre prossimo.

I quattro rappresentanti italiani verranno scelti attraverso una prima votazione esplorativa (libero ciascun vescovo di fare i nomi che preferisce) e successivi scrutini circoscritti a quei candidati sui quali si saranno concentrate le indicazioni.

Nel corso della conferenza stampa che ha illustrato, molto laconicamente peraltro, temi e scopi dell'assemblea odierna è stato annunciato anche che, al più presto, verranno resi noti gli argomenti per la discussione del Sinodo d'autunno.

Per le elezioni in Sicilia

Negato il rimborso agli emigrati

Centro-sinistra e destre si uniscono all'Assemblea per bocciare una proposta comunista mentre decidono una ennesima agevolazione ai monopoli

Dal nostro corrispondente

PALERMO, 3.

Il centro-sinistra siciliano si è stasera qualificato per quello che davvero è: con l'appoggio dei liberali e dei fascisti lo schieramento tripartito ha bocciato un provvedimento, di iniziativa comunista, che stanziava appena 300 milioni per agevolare il ritorno in Sicilia degli emigrati in occasione delle elezioni regionali di giugno, nel momento stesso in cui ne approvava invece un altro (sempre con le destre) che, sotto la formula dell'incentivazione turistica, regala una cifra prudentemente calcolata in 15 miliardi, agli speculatori dell'industria del turismo e ai monopoli ex elettrici che contano di reinvestire appunto nel settore turistico, e proprio in Sicilia, una gran parte dei rimborsi ottenuti con la nazionalizzazione dell'energia elettrica.

La scandalosa vicenda si è verificata questa sera all'Assemblea regionale. La legge che prevedeva la concessione di un rimborso forfettario nella misura di 15 mila lire per gli emigrati all'estero e di diecimila lire per gli emigrati in altre zone del paese, dopo essere stata oggetto di acceso boicottaggio da parte della DC, è stata bocciata con 31 voti contro 43; quella pro turismo ha ottenuto invece 47 voti favorevoli: tutti quelli disponibili in quel momento in Assemblea, eccettuati quelli comunisti e socialisti unitari.

All'annuncio dell'esito del voto da parte del presidente dell'Assemblea (i due provvedimenti erano stati votati contemporaneamente) sono scoppiati in aula violentissimi incidenti. I deputati comunisti sono intervenuti per condannare duramente l'operato del governo di centro-sinistra.

LA PORTA (PCI) — Quello che è accaduto qui questa sera è una vergogna!

PRESIDENTE — Lei non ha il diritto di offendere l'Assemblea.

LA PORTA — Io ho il diritto di offendere chi ha votato contro gli emigrati!

La gravità degli incidenti ha spinto il presidente prima a disporre lo sgombero delle tribune per il pubblico e, quindi, la sospensione della seduta.

Poco prima si è avuta notizia di una manovra in extremis della DC: essa pretenderebbe di far passare una modifica del regolamento interno della Assemblea per giungere all'eliminazione del voto segreto sul bilancio, il tradizionale scoglio sul quale sono tante volte naufragati i governi dc. e di centro sinistra.

Il fatto che la proposta sia stata avanzata dall'ex presidente della Regione La Loggia, ed appoggiata dall'on. Gullotti, membro della direzione nazionale dc — e cioè proprio dagli uomini che hanno « inventato » il fenomeno dei franchi-tiratori — dà alla iniziativa il sapore di una grossolana trovata propagandistica ed elettorale e come tale, oggi, viene aspramente criticata dal PCI, dal PSIUP, e persino dal PLI.

La verità è piuttosto che, con questa proposta formulata *in extremis* la DC conferma — come ha sottolineato il segretario regionale del nostro partito, La Torre — di aver avuto un gruppo parlamentare di me è di rinnovarlo, tenta di privare l'assemblea delle garanzie democratiche che sono caratteristica comune di tutti i parlamentari.

Il PCI per primo è consapevole che il regolamento deve essere modificato, anche per quel che riguarda il meccanismo e le procedure del voto delle leggi (è per questo che da molti mesi i comunisti hanno presentato un organico piano di emendamenti), ma non si può isolare il problema dal voto segreto da altre e più grosse questioni relative al funzionamento del Parlamento e al suo potere reale, senza che la proposta si riveli soltanto come un diversivo. Il PCI ha compiuto un passo presso il presidente dell'Assemblea, Lanza richiamandolo al rispetto del l'ordine del giorno fissato per le ultime sedute. L'on. Lanza ha ammesso la fondatezza delle ragioni che hanno mosso i parlamentari comunisti.

g. f. p.

Tutti i senatori comunisti, senza eccezione alcuna, sono tenuti ad essere presenti alla odierna seduta antimeridiana che avrà inizio alle 9,30.

I 70 anni del compagno Polano

Una lettera di augurio di Longo

Il compagno Luigi Polano ha compiuto 70 anni. Il compagno Luigi Longo, nell'occasione, gli ha inviato la seguente lettera:

« Caro Polano, ti giungano, nel giorno del tuo settantesimo compleanno, gli auguri più affettuosi del Comitato Centrale e miei personali, e il ringraziamento di tutto il Partito per il grande contributo che hai dato in tutta la tua vita alla lotta per la libertà, per la pace e per il socialismo. Ancor prima di essere, a Livorno, tra i fondatori del nostro Partito, sei stato per lunghi anni alla testa della Federazione giovanile socialista, giornalista e organizzatore sindacale, pagando con ripetuti arresti la tua lotta contro l "inutile carneficina" e per la pace. Tra i primi hai sentito l'esigenza della creazione di un Partito comunista che sapesse, per la sua coerente ispirazione di classe e internazionalista, assicurare una guida sicura alla classe operaia e a tutti i lavoratori, e a questo nostro Partito, nei 46 anni oramai trascorsi dal 1921, hai consacrato tutta la tua intelligenza e le tue capacità, senza mai perdere la modestia, l'impegno appassionato in tutti gli incarichi ai quali sei stato chiamato. L'interesse vivo per tutto quanto c'è di nuovo, la convinzione profonda della necessità di operare di continuo per assicurare il necessario rinnovamento nella vita del Partito. Ancora oggi tutti ti conosciamo lavoratore instancabile, parlamentare assiduo, organizzatore entusiasta dell'attività per estendere nel nostro Paese la conoscenza della nuova realtà europea sorta dalla sconfitta del fascismo e del nazismo, e, in questo quadro, per allargare i rapporti tra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca e per giungere al riconoscimento di questo Stato tedesco pacifico, antifascista e socialista.

« Con franchezza, e senza retorica, vogliamo dirti oggi, mentre festeggi il tuo settantesimo compleanno, che la tua vita di combattente per la libertà e il socialismo è un titolo di onore e di vanto per tutto il nostro Partito. L'augurio più vivo che ti rivolgiamo è che per tanti e tanti anni ancora tu sia tra i militanti più attivi, e che la salute ti consenta di continuare ancora a lungo la tua lotta e la tua azione.

« Ti abbraccio fraternamente con l'affetto di una amicizia ormai antica ».

Prodotto dal Farmacoterapico Italiano

La Sanità respinge il «CNT» anticancro

Non potrà essere venduto - Il giudizio negativo emesso da una commissione di trenta specialisti

Il farmaco anticancro « CNT », prodotto e sperimentato a Roma dall'Istituto Farmacoterapico Italiano, non potrà essere venduto nelle farmacie. La domanda di registrazione, presentata dal presidente dott. Alecce, al ministero della Sanità, è stata ieri respinta dalla Commissione consultiva per le specialità medicinali, che fa capo allo stesso ministero, e che è presieduta dal prof. Marini Bettolo, direttore generale dell'Istituto Superiore di Sanità.

La reazione dell'Istituto Farmacoterapico Italiano è stata immediata. Il dott. Alecce ci ha dichiarato che il giudizio della Commissione è ingiusto, ritenendo che la documentazione sul prodotto e la lunga sperimentazione effettuata con il concorso di medici specialisti dovessero meritare successo. A questo proposito va notato che — come già per la « cura Vieri », poi ridimensionata dal ministero della Sanità — anche per il « CNT » si è ricorsi ad un « battage » pubblicitario utilizzando, come per il « medico di Roma », l'ospitalità di un rotocalco.

D'altra parte il giudizio negativo dato dalla Commissione della Sanità è frutto di una analisi rigorosamente scientifica. La commissione — a quanto ci risulta — è composta da ben trenta membri autorevoli; la discussione, che ha preceduto il giudizio finale e che è stata lunga e laboriosa, si è basata su due relazioni svolte la prima da un professore universitario, la seconda da un primario ospedaliero.

Il « CNT » — negli articoli di propaganda apparsi recentemente e che risentivano di una certa forzata suggestione — era stato indicato come un « coadiuvante elettivo » efficace per il carcinoma della prostata, della tiroide, dello stomaco, della mammella e per la leucemia degli anziani. Il giudizio negativo della Commissione Sanità fa ora cadere le speranze imprudentemente alimentate.

Incidenti a Siena durante la visita di Moro

SIENA, 3.

Incidenti di una certa gravità si sono verificati questa mattina nella nostra città durante la visita di Moro, venuto a Siena per inaugurare gli stabilimenti della *Ignis* e la nuova Facoltà di scienze economiche e bancarie.

Al suo ingresso nella sede della Università, Moro è stato accolto da una bordata di fischi, mentre gli studenti chiedevano a gran voce la riforma universitaria e un migliore funzionamento dell'Ateneo senese.

A questo punto è entrata in azione la polizia che ha fermato uno studente, provocando la reazione degli altri universitari i quali hanno lasciato l'aula protestando vivacemente.

All'esterno della Università, gruppi di studenti avevano diffuso volantini dell'UGI, contenenti le rivendicazioni degli studenti mentre altri giovani distribuivano un volantino in cui si condannava l'aggressione americana al Vietnam.

Reggio Emilia: inaugurata la sede dell'istituto di storia della Resistenza

REGGIO EMILIA, 3.

Presenti il sen. Ferruccio Parri, gli onli Ivano Curti (PSIUP) ed Ermanno Dossetti (DC), il sindaco avv. Bonazzi, il prefetto dott. Poppi, il vice-presidente della Provincia, Pategnani, tutti i membri dell'ex CLN provinciale, i rappresentanti delle associazioni partigiane e dei partiti, non chè altre autorità e un folto pubblico è stata ufficialmente inaugurata domenica scorsa la sede provinciale dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione.

La cerimonia ha avuto luogo nella sala del tricolore del palazzo civico cittadino e si è aperta con un saluto del sindaco Bonazzi, il quale ha sottolineato la importanza della nuova istituzione assicurando alla stessa il pieno appoggio del Comune.

Per ultimo ha preso la parola il sen. Ferruccio Parri, presidente nazionale dell'Istituto storico. Egli ha tra l'altro affermato che l'attività dell'istituto deve essere rivolta soprattutto ai giovani, affinchè siano educati nello spirito della Resistenza.

Relazione di Fanfani alla commissione esteri alla Camera

Alla commissione Esteri della Camera, convocata per venerdì prossimo 7 aprile, vi sarà una relazione del ministro degli Esteri Fanfani. La relazione sarà integrata dai ministri del Commercio Estero Tolloy e dell'Industria Andreotti con loro comunicazioni rispettivamente sui problemi del Kennedy-round e dell'Euratom.

Oggi e domani a Roma Consiglio dei ministri dell'UEO

Oggi pomeriggio, nella sala delle conferenze della Farnesina, si aprono i lavori della sessione del Consiglio dei ministri dell'UEO. L'ordine del giorno prevede un esame degli sviluppi nella situazione dei rapporti fra est e ovest in Europa e un esame dei problemi internazionali cui siano interessati uno o più paesi dell'UEO. I lavori dureranno due giorni. L'on. Fanfani nella sua qualità di presidente di turno del Consiglio dell'UEO, ha ricevuto ieri alcuni dei ministri degli Esteri, fra cui quello di Bonn, Willy Brandt, giunti a Roma per la sessione. Altri incontri sono previsti per domattina.

L'Unità in Sicilia per le elezioni

Continuano a giungere da tutta Italia — da singoli compagni e amici e da cellule, Sezioni e Federazioni — nuovi versamenti per assicurare la più estesa presenza del nostro giornale in Sicilia, durante la campagna elettorale. Ieri i compagni della Federazione di Ravenna hanno inviato al compagno G. C. Pajetta un nuovo assegno di lire 79.000 per 79 abbonamenti elettorali per la Sicilia. Tra i sottoscrittori vi sono numerosi simpatizzanti del nostro Partito. La sezione comunista di Piangipane (Ravenna) ha sottoscritto 25 abbonamenti da destinarsi ad altrettante sezioni siciliane. Un'altra sezione di Ravenna, quella di Longastino ha inviato la seguente lettera alla direzione dell'Unità:

«Cari compagni,

la lettera inidirizzata agli abbonati de « l'Unità » nella quale chiedete mille lire « per l'Unità in Sicilia durante la campagna elettorale» è giunta il giorno stesso che si svolgeva il 15. Congresso della nostra Sezione.

Un compagno abbonato ne ha dato lettura dalla tribuna del congresso ed ha proposto una sottoscrizione particolare oltre le mille lire che ogni abbonato era invitato a versare. Un altro compagno ha proposto che tutta la sottoscrizione del congresso, che doveva servire per pagare le spese del congresso stesso fosse messa a disposizione per la Sicilia. La proposta è stata accettata all'unanimità ed ora ti rimettiamo la somma di L. 59.000 che rappresenza appunto il risultato della sottoscrizione e lire 21.000 sottoscritte dai compagni abbonati come da elenco allegato.

Non è molto, e anche la nostra sezione ne avrebbe bisogno, ma in questo momento siamo convinti ne abbiamo più bisogno i compagni della Sicilia. Il nostro Partito non ha certamente avuto i finanziamenti del Banco di Sicilia, in questo caso il « Banco » sono quasi tutti braccianti che lavorano in media 100 giornate all'anno e quindi con poche disponibilità finanziarie ma tanta volontà di contribuire ad un risultato positivo nelle elezioni in Sicilia.

Sono pochi i soldi che mandiamo ma sono puliti, si possono spendere alla luce del sole. Siamo certi che saranno spesi bene ed apprezzati nel loro giusto valore ».